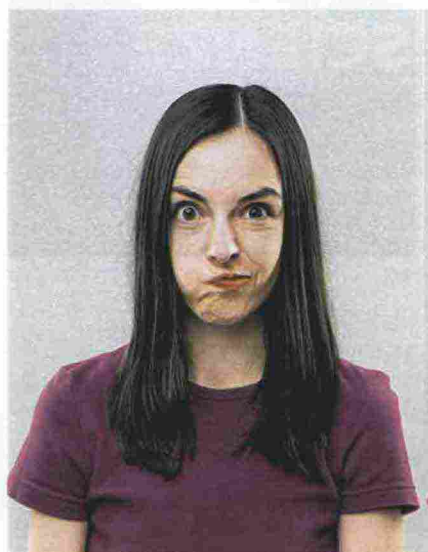


SCIENZE



MAFKA

SMORFIE E TIC: CHE FARE SE NON È COLPA DELL'ANSIA

di Giulia Villoresi

In molti casi si tratta di manifestazioni occasionali che si risolvono da sé.

A volte però ci sono sotto **alterazioni** neurobiologiche. Che si possono curare

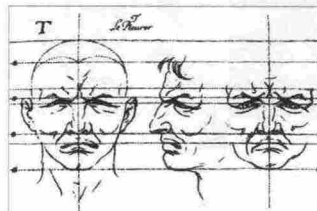
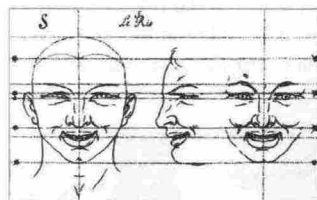
Tic, fissazioni, smorfie incontrollabili, rituali ossessivi. Per secoli l'uomo ha convissuto con queste stranezze del corpo e della psiche ignorandone l'origine. E ancora oggi, in certi casi, la scienza medica è divisa su come debbano essere interpretate. Ne parlano in un saggio pubblicato da **Carocci**, *Smorfie, manie e tic* tre specialisti: Mauro Porta, neurologo, Vittorio Sironi, neurochirurgo, e Bernardo Dell'Osso, psichiatra. Siamo nella zona di confine tra normalità e patologia, dove il paziente combatte contro movimenti, vocalizzazioni e pensieri che sfuggono al suo controllo. Come spiega Vittorio Sironi, che è anche docente di Storia della medicina all'Università di Milano Bicocca, «fin all'Ottocento questi disturbi sono stati

considerati come bizzarrie e citati solo nelle biografie. La prospettiva cambia con il secolo della psicoanalisi: già nel 1825 il medico francese Jean-Marc Itard descrive il caso della marchesa Dampierre, tormentata fin dai sette anni da improvvisi attacchi nei quali erompe in parolacce e gesti sconvolgenti, al punto che, ancora giovanissima, viene isolata nella stanza di un castello dove resterà fino alla morte, a 85 anni. È la prima descrizione medica della sindrome di Tourette, la "malattia dei mille tic": per Itard una conseguenza dell'infelicità domestica, per la scienza attuale un disordine di natura neurologica che un recentissimo studio ha collegato a mutazioni genetiche multiple».

Oggi si ritiene che circa l'1 per cento della popolazione presenti quadri tourettiani di vario grado. Spesso si tratta di persone con attitudini artistiche (pare ne

soffrisse Mozart, per dire); nel 15 per cento dei pazienti si manifesta con l'uso immotivato di parolacce e bestemmie. «Il problema è che in alcuni casi non si comprende l'origine neurologica dei tic e non si interviene con un'adeguata cura farmacologica» dice Sironi. «È anche vero che in bambini e adolescenti può essere sufficiente una terapia di contenimento perché il quadro tenda a risolversi da sé».

I tic hanno qualcosa in comune con le manie, come la fissazione di accumulare oggetti o la tricotillomania, il bisogno continuo di strapparsi i capelli: è la ripetizione, l'ingovernabilità dell'impulso. Nel caso delle manie, però, i gesti ripetitivi assumono la forma di un rituale, la cosiddetta compulsione, cioè un comportamento messo in atto nel tentativo di alleviare l'ansia prodotta dal pensiero ossessivo. Anche contare le mattonelle rientra tra le compulsioni. Con vari gradi di intensità, si intende. Anche perché, chiarisce Sironi «ossessioni e compulsioni occasionali coinvolgono l'80 per cento della popolazione, sono legati allo stress e in genere si risolvono da sé. Altra cosa è il disturbo ossessivo-compulsivo. Grazie alle neuroscienze cliniche oggi sappiamo che anche questa patologia può essere legata ad alterazioni neuro-biologiche».



SOPRA, LA COPERTINA DI **SMORFIE, MANIE E TIC** (CAROCCI, PP. 112, EURO 13) DI MAURO PORTA, VITTORIO SIRONI, BERNARDO DELL'OSSO. A SINISTRA, UNA TAVOLA NEL LIBRO